

Consorzio di Bonifica Val Venosta

La microirrigazione dei meleti per incentivare l'uso efficiente della risorsa idrica e aumentare la resilienza dell'agroecosistema



L'intervista



Dal 1965, a occuparsi dell'irrigazione dei meleti e degli altri terreni agricoli della zona è il Consorzio di Bonifica Val Venosta. Nella sede di Silandro abbiamo incontrato Gottfried Niedermair, il Direttore del Consorzio che, assieme ai suoi principali collaboratori impegnati nella progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione degli impianti irrigui del comprensorio, ci ha illustrato i dettagli del progetto di adozione dei sistemi di microirrigazione.

Raccontateci innanzitutto qualcosa sulla storia del Consorzio e sul suo ruolo oggi.

Il Consorzio Val Venosta, pur essendo molto piccolo se rapportato al contesto medio nazionale, è il più vasto consorzio di bonifica dell'Alto Adige. L'attività del Consorzio è iniziata verso la metà degli anni '60 contestualmente alla realizzazione dei primi impianti irrigui. In Val Venosta abbiamo precipitazioni molto scarse, inferiori ai 500mm all'anno, oltre ad un clima molto ventoso e secco, per cui gli impianti d'irrigazione hanno un ruolo fondamentale per il settore agricolo. Il comprensorio consortile occupa una superficie complessiva di circa 9.000 ha, di cui quasi 8.000 irrigati tramite 72 impianti d'irrigazione autonomi, per cui i rappresentanti locali degli impianti possono decidere come e quanto irrigare, pur rispettando ovviamente le prescrizioni delle concessioni di derivazione che qui in Alto Adige sono definiti in modo

abbastanza preciso in termini di periodi e quantità d'acqua. I terreni dei consorziati sono molto piccoli, in media 2-3 ha e, infatti, in Val Venosta si coltiva soprattutto la mela perché, grazie al rendimento molto elevato, consente di vivere con pochi ettari. Per proteggere i meleti dalle gelate primaverili abbiamo realizzato anche impianti per la protezione antibrina. Gli altri ambiti di attività del Consorzio sono la gestione dei canali di bonifica e la manutenzione delle strade interpoderali, ma si tratta di attività marginali nell'economia complessiva.

Come ci avete ricordato, ci troviamo in una zona molto siccitosa. L'approvvigionamento idrico come viene garantito?

La principale fonte di approvvigionamento idrico per l'irrigazione anti siccitaria sono i torrenti laterali lungo della Val Venosta che funzionano a gravità. Oltre a questo una parte essenziale dell'acqua irrigua, viene messa a disposizione rilasciata dalle dighe che si trovano in alta Val Venosta e che, oltre che dall'Adige, può essere prelevata anche da una galleria idroelettrica che attraversa gran parte del comprensorio e convoglia l'acqua dai laghi artificiali alle centrali idroelettriche. Lungo il fiume Adige negli scorsi anni sono state realizzate numerose stazioni di pompaggio per la protezione antibrina dei meleti. Il prelievo dell'acqua avviene in virtù delle convenzioni stipulate con Alperia, il più importante gestore idroe-

lettrico dell'Alto Adige. Abbiamo realizzato numerosi piccoli bacini di compensazione che ci permettono di garantire una derivazione media continua e gestire i picchi di consumo che, prelevando da piccoli corsi d'acqua, impatterebbero eccessivamente sulla loro portata. Infatti, per la normale irrigazione si utilizza quasi esclusivamente acqua di sorgenti naturali, tramite derivazioni di ruscelli e torrenti con, ovviamente, tutte le problematiche legate alle prescrizioni ambientali, comunitarie e provinciali.

Nonostante la scarsa piovosità, si può dire che l'acqua non vi manchi. Questo non vi impedisce di agire nell'ottica del risparmio idrico, giusto?

Assolutamente! Negli ultimi dieci anni il Consorzio si è adoperato per risanare molti dei vecchi impianti di irrigazione a pioggia diminuendo così delle perdite e trasformarli in impianti di microirrigazione a goccia, che consentono di ottimizzare la distribuzione dell'acqua raggiungendo individualmente ogni singola pianta e rendendo così la coltivazione della mela molto più sostenibile. Ciò è molto importante perché nell'opinione pubblica i temi ambientali legati alla produzione agricola hanno assunto sempre più rilevanza e, di conseguenza, anche gli operatori della GDO richiedono periodicamente alla VIP – la Cooperativa che commercializza le nostre mele VAL VENOSTA – una relazione di sostenibilità della produzione che spieghi anche da dove viene prelevata l'acqua, come viene gestita e se vengono rispettate tutte le prescrizioni in materia. Altri impianti a goccia sono stati realizzati ex novo negli ultimi anni: attualmente, circa due terzi dei meleti sono serviti da questo sistema di irrigazione e abbiamo in progetto la costruzione di altri tre impianti che ci consentirebbero di coprire con la microirrigazione a goccia il 90% dei frutteti, garantendoci una diminuzione dei consumi di circa il 40% rispetto a quelli attuali. Inoltre, questo tipo di irrigazione consente di raggiungere elevati livelli di automazione e digitalizzazione. In collaborazione con il Centro di Consulenza per la frutta-viticultura è stata installata una rete di stazioni meteo che permettono di rilevare in campo temperatura, umidità sia dell'aria che del suolo e tutti i dati utili a decidere quando e quanto irrigare.

Che importanza rivestono le politiche pubbliche nella programmazione e realizzazione dei vostri interventi?

Sono fondamentali! Negli ultimi 15 anni i nostri progetti sono stati mediamente realizzati con il 50% di finanziamento pubblico, nazionale o provinciale. Gli interventi più recenti sono stati finanziati in parte

dal Piano Irriguo Nazionale e in parte con fondi del PSRN 2014-2022. Il Consorzio programma investimenti per circa 7 milioni di euro l'anno, di cui 3,5 sotto forma di contributo pubblico e il resto a carico dei consorziati. Del resto si tratta di interventi con costi di realizzazione molto elevati. I nuovi progetti di cui si parlava poc'anzi saranno presentati nell'ambito del PNRR. Senza queste politiche di sostegno molti progetti non sarebbero stati realizzati, tantomeno non nel modo in cui lo sono effettivamente stati. Si sarebbe dovuto scendere a compromessi realizzando impianti meno efficienti.

Come accennato da voi stessi, il tema dell'acqua di solito è molto sentito dalla popolazione. Come sono i vostri rapporti con le comunità locali e gli altri attori del territorio?

I comitati di zona che utilizzano effettivamente l'acqua sono coinvolti nei processi decisionali del Consorzio: organizziamo incontri con vari interlocutori per discutere delle necessità e ascoltare le opinioni e istanze dei vari soggetti. Ad esempio, attualmente c'è grande discussione sul nuovo piano provinciale per l'utilizzo delle acque pubbliche, nel quale sono individuate delle zone cosiddette "aride" che devono essere salvaguardate e che hanno quindi influenza diretta sui prelievi d'acqua a scopo irriguo. È stato costituito un gruppo di lavoro tra Consorzio, enti locali, associazioni ambientaliste, ecc. per definire i provvedimenti e le misure da adottare, ma si tratta di un confronto positivo perché c'è apertura al dialogo. A proposito di dialogo, in passato il Consorzio ha preso parte al cosiddetto "Etsch-Dialog" (Dialogo dell'Adige), un percorso partecipativo in cui si sono definite le strategie di sviluppo e salvaguardia dell'Adige in Alta Val Venosta, a cui hanno partecipato tutti i soggetti che in qualche modo hanno a che fare con l'ambito fluviale: pescatori, agricoltori, produttori di energia elettrica, ecc. La conversione degli impianti da pioggia a goccia è un processo scaturito anche da questo tipo di concertazione.

A cura di Filippo Chiozzotto, Silvia Baralla
e Giampiero Mazzocchi **Gennaio 2022**